

Una città incapace di crescere nella legalità

Seppure con fatica, finalmente si sta riuscendo a far emergere dopo un inutile e dannoso anno di amministrazione i progetti che ridisegneranno forse il volto della città: Pua, Corso dei Martiri, Lungomare progetti su cui il perseguimento dell'interesse generale è tanto incerto quanto invece proficui sono gli interessi dei privati.

Siamo anche lieti che un segno di vitalità venga dal Consiglio comunale, attraverso il vagito (questa era del resto la prova dell'esistenza fisica secondo un autorevole convincimento presso i giuristi romani) del presidente della Commissione urbanistica. Sino ad oggi tuttavia il silenzio istituzionale e della città anche a fronte di palesi violazioni di legge, dimostra la debolezza spaventosa della politica e dello Stato nelle sue diverse articolazioni. Ciò che lascia sgomenti è però l'atteggiamento del senatore-sindaco, che nella caparbia quanto ipocrita rappresentazione di discontinuità rispetto a Scapagnini, ne ripercorre ineffabile le medesime azioni. Ne richiamiamo soltanto alcune tra le più significative: a) il mancato risanamento delle casse comunali. I leggendari 140 milioni di euro del CIPE come avevano facilmente pronosticato a distanza di un anno non sono ancora giunti, sicché del tanto sbandierato risanamento non vi è traccia, come avevano facilmente pronosticato e come dimostra lo stato dei servizi comunali. C'è da chiedersi piuttosto quanto corrispondano al vero e siano dunque regolari i bilanci consuntivi e preventivi sino ad oggi approvati, essendosi iscritti a bilancio risorse fantasma. Ma su questo ci auguriamo che in fretta la Procura faccia definitivamente luce; b) la vicenda opacissima di Corso dei Martiri su cui grava un'inchiesta della magistratura e che abbiamo sempre giudicato atto grave e illegittimo secondo quanto anche deliberato dal Collegio di difesa e compiuto dal Commissario ben oltre i suoi poteri a pochi giorni dalle elezioni secondo una ormai invalsa consuetudine catanese; c) il Lungomare-Water front, un progetto approvato nel chiuso di alcune stanze che da una previsione iniziale di 10 milioni di euro balza a 121 milioni di euro per creare nuovi insediamenti commerciali, che niente a che fare hanno con una via di fuga in caso di evento sismico. Ennesimo sconcertante tentativo di speculazione e di consumo del territorio ai danni dei cittadini che stava carsicamente andando avanti, pregiudicando ulteriormente le casse comunali.

In questi giorni poi torna alla ribalta il c.d. Pua, anch'esso atto della prima giunta Scapagnini che l'opposizione non votò per l'altissimo indice di edificabilità stigmatizzato persino dalla Regione siciliana. Insomma dalla Playa alla scogliera, passando per Corso dei Martiri, si vorrebbe attuare una vera privatizzazione di zone pregiatissime della città che nulla che fare hanno con lo sviluppo, semmai con il saccheggio. Chiaro l'interesse, famelico, dei privati ma quello dei cittadini? E ancora mi chiedo perché sia così difficile, direi quasi impossibile, in questa città avviare progetti e grandi opere nel rispetto delle leggi, del territorio e dell'interesse generale; perché il potere economico e imprenditoriale catanese debba quasi sempre scegliere vie tortuose, oscure, che rendono l'iniziativa privata appunto incompatibile con l'interesse generale. Mi chiedo perché un sindaco di destra si affretti a varare stolte ordinanze sulla sicurezza e non si preoccupi di contrastare violazioni di legge assai più gravi e di evitare maggiori danni alla comunità che amministra. Illegittimità, irregolarità, eventuali reati dei colletti bianchi (politici, burocrati, imprenditori) sono forse meno gravi? Destano meno allarme sociale? Noi crediamo che siano invece assai più dannosi e spostare l'attenzione su altro rappresenta una responsabilità enorme di chi governa. Inaccettabile è comunque il tentativo tanto maldestro quanto istituzionalmente offensivo di far ratificare da questo Consiglio comunale - peraltro sinora incapace di assumere una qualche autonoma iniziativa - ciò che è stato illegittimamente confezionato da altri. Se si sta fuori dalla legge se ne pagano le conseguenze e sostenere che quei progetti debbano andare avanti perché subiremmo forti penali costituisce un'offesa all'intelligenza dei cittadini. Chi ha stipulato clausole probabilmente illecite? E soprattutto perché oggi il Comune deve dar corso a clausole eventualmente illecite? Perché invece non si procede immediatamente alla revoca in autotutela, si individuano i responsabili e si considerano come tali, cioè illecite, quelle clausole negoziali palesemente dannose alla collettività? Infine, chiediamo come vero atto di discontinuità che il Comune si costituisca parte civile in tutti quei processi di mala gestio che hanno contrassegnato le precedenti amministrazioni. Un'ultima

considerazione sulla convocazione dei c.d. Stati generali per lo sviluppo della città. Io credo che l'autore della proposta non conosca neppure il significato dell'espressione e il suo contesto storico. E tuttavia finiamola una volta per tutte con la propaganda a sproposito e fuori luogo: non siamo in Francia, ma nella Sicilia (neoborbonica secondo gli auspici del Presidente della regione), non c'è Filippo IV il Bello, né intendiamo delegare ai rappresentanti di clero, nobiltà e "terzo stato", cioè la borghesia, il futuro della città che appartiene a ciascuno di noi e dei nostri figli.

On. Orazio Licandro, segreteria nazionale Pdc